

## Riflessioni sul “Gaudete et Exsultate” 27 - Sopportazione, pazienza e mitezza 2

Don Marco Dania

Cari amici, spero siate ripartiti con slancio e impegno nel vostro cammino di santità, cercando di coltivare la sopportazione, la pazienza e la mitezza. Non è un impegno semplice, ma col sostegno della grazia di Dio e quello delle nostre reciproche preghiere diventa possibile. Siete stati capaci di controllare la vostra lingua di far un uso corretto dei social? Avete in questa settimana perseverato nello sforzo di fare il bene? Andiamo avanti con fiducia, Cristo ci accompagna e il papa ci indica come seguirlo sulla via dell'umiltà.

- 116. La fermezza interiore, che è opera della grazia, ci preserva dal lasciarci trascinare dalla violenza che invade la vita sociale, perché la grazia smorza la vanità e rende possibile la mitezza del cuore.** Il santo non spreca le sue energie lamentandosi degli errori altrui, è capace di fare silenzio davanti ai difetti dei fratelli ed evita la violenza verbale che distrugge e maltratta, perché non si ritiene degno di essere duro con gli altri, ma piuttosto li considera «superiori a sé stesso» (*Fil 2,3*).
- 117. Non ci fa bene guardare dall'alto in basso, assumere il ruolo di giudici spietati,** considerare gli altri come indegni e pretendere continuamente di dare lezioni. Questa è una sottile forma di violenza. San Giovanni della Croce proponeva un'altra cosa: «Sii più inclinato ad essere ammaestrato da tutti che a volere ammaestrare chi è inferiore a tutti». E aggiungeva un consiglio per tenere lontano il demonio: «**Rallegrandoti del bene degli altri come se fosse tuo** e cercando sinceramente che questi siano preferiti a te in tutte le cose. In tal modo vincerai il male con il bene, caccerei lontano da te il demonio e ne ricaverai gioia di spirito. **Cerca di fare ciò specialmente con coloro i quali meno ti sono simpatici.** Sappi che se non ti eserciterai in questo campo, non giungerai alla vera carità né farai profitto in essa».
- 118. L'umiltà può radicarsi nel cuore solamente attraverso le umiliazioni. Senza di esse non c'è umiltà né santità. Se tu non sei capace di sopportare e offrire alcune umiliazioni non sei umile e non sei sulla via della santità. La santità che Dio dona alla sua Chiesa viene mediante l'umiliazione del suo Figlio: questa è la via. L'umiliazione ti porta ad assomigliare a Gesù, è parte ineludibile dell'imitazione di Cristo:** «Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme» (*1 Pt 2,21*). Egli a sua volta manifesta l'umiltà del Padre, che si umilia per camminare con il suo popolo, che sopporta le sue infedeltà e mormorazioni (cfr *Es34,6-9; Sap 11,23-12,2; Lc 6,36*). Per questa ragione gli Apostoli, dopo l'umiliazione, erano «lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù» (*At 5,41*).
- 119. Non mi riferisco solo alle situazioni violente di martirio, ma alle umiliazioni quotidiane** di coloro che sopportano per salvare la propria famiglia, o evitano di parlare bene di sé

**stessi e preferiscono lodare gli altri invece di gloriarsi, scelgono gli incarichi meno brillanti, e a volte preferiscono addirittura sopportare qualcosa di ingiusto per offrirlo al Signore:** «Se, facendo il bene, supporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio» (1 Pt 2,20). Non è camminare a capo chino, parlare poco o sfuggire dalla società. **A volte, proprio perché è libero dall'egocentrismo, qualcuno può avere il coraggio di discutere amabilmente, di reclamare giustizia o di difendere i deboli davanti ai potenti, benché questo gli procuri conseguenze negative per la sua immagine.**

**120. Non dico che l'umiliazione sia qualcosa di gradevole, perché questo sarebbe masochismo, ma che si tratta di una via per imitare Gesù e crescere nell'unione con Lui.** Questo non è comprensibile sul piano naturale e il mondo ridicolizza una simile proposta. È una grazia che abbiamo bisogno di supplicare: "Signore, quando vengono le umiliazioni, aiutami a sentire che mi trovo dietro di te, sulla tua via".

**121.** Tale atteggiamento presuppone un cuore pacificato da Cristo, libero da quell'aggressività che scaturisce da un io troppo grande. La stessa pacificazione, operata dalla grazia, ci permette di mantenere una sicurezza interiore e resistere, perseverare nel bene «anche se vado per una valle oscura» (Sal 23,4) o anche «se contro di me si accampa un esercito» (Sal 27,3). Saldi nel Signore, la Roccia, possiamo cantare: «In pace mi corico e subito mi addormento, perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare» (Sal 4,9). In definitiva, Cristo «è la nostra pace» (Ef 2,14) ed è venuto a «dirigere i nostri passi sulla via della pace» (Lc 1,79). Egli comunicò a santa Faustina Kowalska che «**l'umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla Mia Misericordia.** Non cadiamo dunque nella tentazione di cercare la sicurezza interiore nei successi, nei piaceri vuoti, nel possedere, nel dominio sugli altri o nell'immagine sociale: «Vi do la mia pace», ma «non come la dà il mondo» (Gv 14,27).

- Scrive il papa: "Il santo non spreca le sue energie lamentandosi degli errori altrui". Che bella indicazione, ci libera da tutte le nostre lamentazioni. Mio marito, mio figlio, mia moglie, il mio vicino, il mio parroco, il mio vescovo, abbiamo commenti per tutti. Sono capace di considerare gli altri superiori a me stesso?
- A volte pensiamo di dover essere sempre noi ad insegnare o testimoniare agli altri. Abbiamo il complesso del primo della classe, o della maestra. È bello invece pensare che gli altri possano aiutarmi a crescere. Riconosco il bene che gli altri fanno e mi fanno? Me ne rallegro?
- Cristo ha subito l'umiliazione della croce, Egli che è Dio. La santità passa attraverso l'esperienza dell'umiliazione. Come reagisco davanti alle umiliazioni?
- Sono capace di assumermi gli incarichi meno brillanti? So sopportare qualcosa di ingiusto per offrirlo al Signore? Difendo i deboli anche a rischio che venga meno la mia immagine?

- Se mi capitano delle umiliazioni, riconosco di essere sulla via giusta, dietro a Gesù? A volte il nostro io troppo grande ci fa essere aggressivi. Sono capace di lasciarmi ridimensionare dagli altri e dal Signore con un po' di autoironia?
- Cristo «è la nostra pace» (*Ef 2,14*) ed è venuto a «dirigere i nostri passi sulla via della pace». Confido in Lui e nella sua infinita Misericordia per trovare pace?